

**BIANCHERI.** Ben considerata la cosa, io propongo che la Camera non si aggiorni; si tratta della verifica- zione dei poteri, la Camera non è ancora costituita, siamo qui da pochi giorni, parmi perciò più conveniente che la Camera non si aggiorni punto.

*Voci.* Oh! oh! Ai voti!

**PRESIDENTE.** Quelli che saranno d'avviso che non si debba aggiornare, voteranno contro la proposta.

Propongo l'aggiornamento delle sedute della Camera dal giorno di giovedì inclusivamente sino a tutto lunedì prossimo anche inclusivamente, vale a dire dal giorno 24 al 28.

(Fatta prova e controprova, la Camera adotta.)

**SPURGAZZI, relatore.** Collegio di Castelnuovo d'Asti. — Il collegio di Castelnuovo d'Asti, n° 72, si compone delle tre sezioni, che sono: di Castelnuovo d'Asti la principale, di Montafia, di Cocconato.

Iscritti per l'intero collegio 554, dei quali: 264 nella prima sezione; 155 nella seconda sezione; 135 nella terza sezione.

Al primo squittinio il conte Cesare Arnaud ebbe voti 158; il commendatore Luigi Mossi, 131; voti dispersi 84; sei schede furono giudicate dubbie; nove annullate.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto un numero di voti sufficiente, si procedette allo squittinio di ballottaggio fra i due primi, e il risultato di questo secondo squittinio è stato che: il conte Cesare Arnaud ebbe voti 220; il commendatore Luigi Mossi, 189; tre schede dubbie; quattro annullate.

Il conte Cesare Arnaud fu quindi proclamato a deputato dal collegio di Castelnuovo d'Asti.

Non occorre fermarsi a ricercare la vera lezione dei bollettini dubbi o nulli che furono uniti al verbale, giacchè, qualunque fosse il valore loro, non potrebbero in modo veruno influire sull'esito così del primo che del secondo squittinio.

Importa piuttosto l'avvertire all'irregolarità, che qui pure è occorsa, dell'ommissione, nel verbale di seconda riunione della sezione principale, dell'indicazione del numero dei voti, che nello squittinio di ballottaggio furono attribuiti all'uno e all'altro concorrente, avendo l'ufficio di quella sezione presa riserva di far constare dell'esito della computazione dei voti quando avesse avuto sott'occhio l'esito del ballottaggio nelle altre sezioni; dati intanto alle fiamme i bollettini raccolti nella sezione, e sciolta l'adunanza, previa redazione e sottoscrizione del verbale da parte dei singoli suoi membri.

Per questa violazione del disposto dagli articoli 85 e 87 della legge elettorale, già essendo stata deliberata l'annullazione di altre elezioni, non puossi diversamente concludere rispetto a questa presente, che perciò si propone di annullare.

Nè dopo una siffatta conclusione può essere del caso il trattarsi in merito ad una protesta, presentata da sei elettori, la cui firma venne sotto la data del 1° del corrente legalizzata dal signor sindaco di Moncuoco, che certificò essere vero il loro esposto: la quale protesta si raggira sul fatto, che nella giornata del ballottaggio,

nell'intervallo dall'uno all'altro appello, l'urna elettorale sia rimasta, per buon tratto di tempo e a due distinti intervalli, in custodia di due soli membri dell'ufficio, essendosi un terzo membro (il quale era appunto il signor conte Arnaud che fu poi proclamato deputato) ritirato in una camera attigua, dalla quale si afferma nella protesta che il suddetto signor conte non potesse avere l'occhio sull'urna, malgrado la precauzione che si era presa di tenere aperta la porta di comunicazione fra la sala elettorale e la contigua camera. Di questo fatto, denunciato molti giorni dopo l'elezione, non è però cenno alcuno, nè richiamo che vi si riferisca, negli atti elettorali; che anzi nel verbale di seconda riunione della sezione principale, in cui il fatto stesso si pretenderebbe avvenuto, è dichiarato che tre membri dell'ufficio furono presenti alle operazioni pendente tutta la seduta.

Dopo che l'ufficio V ebbe ad occuparsi dell'esame degli atti che si riferiscono a quest'elezione, sono successivamente pervenute al medesimo diverse dichiarazioni, dirette alcune a combattere il contenuto nella protesta, secondo la quale uno dei membri componenti l'ufficio si sarebbe, nell'intervallo dall'uno all'altro appello, ritirato in una sala attigua a quella delle operazioni elettorali, da cui, siccome accenna la protesta, non avrebbe potuto avere l'occhio sull'urna; attestando le altre che si sarebbero, dopo lo squittinio di ballottaggio avvenuto nella sezione principale di Castelnuovo d'Asti, specificati i voti che vi avevano avuto il conte Arnaud e il commendatore Mossi, e conseguentemente pubblicato il risultato del ballottaggio, nel quale 128 voti erano stati dati al signor conte Arnaud ed 81 voti al di lui concorrente, signor commendatore Mossi.

Se la Camera lo desidera, io darò lettura di queste dichiarazioni, come anche della protesta che è inserita negli atti; ma credo di potermi lusingare di averne riferito il senso loro esattamente nel modo che ho avuto l'onore di esporre.

Questi documenti non essendo parsi all'ufficio tali da potere in modo veruno modificare il primo voto da esso espresso, inquantochè, rispetto alla protesta relativa all'allontanamento di uno dei membri dell'ufficio elettorale, l'ufficio V aveva opinato che la legge elettorale, ove prescrive che tre membri almeno dell'ufficio debbono sempre trovarsi presenti a tutte le operazioni delle elezioni, non pare che abbia strettamente preteso di richiedere che questi tre membri stessero costantemente al tavolo su cui poserebbe l'urna; che d'altra parte le dichiarazioni, venute ad attestare che la proclamazione del risultato del ballottaggio nella sezione principale aveva avuto luogo, non potevano distruggere il fatto dell'ommissione, nel verbale di seconda riunione, della constatazione del numero dei voti che erano stati dati in quella sezione all'uno e all'altro concorrente; l'ufficio ha creduto di dovere insistere nelle precedenti deliberazioni; e, a nome dell'ufficio stesso, ho l'onore di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione fatta dal collegio di Castelnuovo d'Asti nella persona del conte Cesare Arnaud.